

Presentazione

+ Giovanni Paolo Benotto
Arcivescovo

"Amos, che cosa vedi?" è il titolo del Rapporto sulle Povertà che la Caritas diocesana di Pisa ancora una volta pubblica, monitorando ciò che sta accadendo attorno a noi perché, persone singole, comunità cristiane, istituzioni civili, culturali e forze sociali possano rendersi conto, cifre alla mano, delle necessità e delle problematiche che non possiamo affrontare solo quando esplodono in tutta la loro virulenza, ma che, per quanto possibile, dovremmo prevenire, o almeno accompagnare e sostenere, perché alle difficoltà presenti non se ne aggiungano altre, rendendo ancora più difficile l'offerta di aiuti che salvaguardino la dignità di ogni persona.

La Sacra Scrittura ci narra del profeta Amos che viene interrogato dal Signore: *"Che cosa vedi, Amos?"*. *Io risposi: "Un filo a piombo"*. *Il Signore mi disse: "Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele: non gli perdonerò più"* (Am 7,8).

Non è un atto di presunzione accostare la visione profetica di Amos a quanto il presente Rapporto ci dice sulla povertà in generale e sulle povertà che stiamo registrando attraverso l'azione caritativa della Chiesa pisana: si tratta piuttosto di un atto di responsabilità che chiede a tutti di acuire il nostro sguardo sulla società nella quale viviamo per cogliere con oggettività non solo i fenomeni in atto e per riuscire ad interpretarli, ma soprattutto per individuare le strategie possibili per affrontare i problemi alle radici, elaborando progetti che ci permettano di avviare tentativi mirati per risolverli.

Ciò richiede la collaborazione di tutti coloro che per motivazioni di fede, per spirito di carità o anche solo di solidarietà umana, per dovere istituzionale e per responsabilità sociali possono e debbono impegnarsi al servizio di chi è più svantaggiato e umanamente più fragile. Se lavorare nelle emergenze è dovere imprescindibile per tutti, lavorare per prevenirle e per avviare soluzioni eque e rispettose della dignità di ciascuno, è esercizio di intelligenza umana e di sapienza cristiana. Se l'impegno di servizio al prossimo è esigenza insopprimibile della condivisione alla quale siamo tutti chiamati in nome della stessa umanità, la disponibilità a lavorare insieme, è manifestazione di assunzione di responsabilità sociale non più rinviabile, perché *"il filo a piombo"* visto dal profeta Amos, incombe in maniera tragica sulla testa di tutti e non è più pensabile che qualcuno si possa salvare se, tutti insieme, non ci impegniamo per la salvezza comune.

Un impegno e un dovere che per i credenti è sollecitato in modo speciale dal Giubileo della Misericordia che stiamo celebrando, ma che può essere assunto anche da chi non crede per riconoscere nel volto di ogni persona, soprattutto nel volto dei più poveri, il volto di un fratello e di una sorella nei quali si rispecchia il nostro stesso volto e nella luce della fede, per riconoscere in essi il volto di Colui che ha voluto riassumere in sé tutti i dolori, le sofferenze, le fragilità e le povertà di tutti i poveri del mondo.

Ringraziando la Caritas diocesana nel suo Direttore e nei suoi validi e generosi Collaboratori, auguro che le suggestioni e i suggerimenti che nascono dal presente Rapporto possano offrire ad ogni persona di buona volontà uno stimolo ulteriore ad operare per il bene di tutti, e specialmente dei più poveri ed emarginati.